

**Francesco Santi**

Presidente AIAS



Luci e Ombre nell'ottica di un bilancio

Ecosì siamo giunti al 25° numero di **aiasmag**. Possiamo fermarci un istante e cercare di redigere un bilancio dell'impegno di AIAS in questi ultimi 4-5 anni che vedono appunto nel nostro Magazine uno specchio importante delle proprie attività. Prima di tutto un grande riconoscimento alla nostra redazione che con professionalità e competenza ha saputo concretizzare un progetto certamente non semplice: realizzare un Magazine che si qualificasse e ottenesse un chiaro posizionamento in un mercato assai affollato, direi maturo, come quello della stampa professionale sul tema Sicurezza Salute e Sostenibilità.

Un grazie anche ai primi direttori responsabili che hanno sposato la causa portando la loro professionalità al servizio del Magazine.

Infine un ringraziamento speciale agli autori che in questi 25 numeri ci hanno fornito dei contributi davvero unici, dall'elevato profilo e sicuramente appassionati.

Ma in questi (quasi) 5 anni di pubblicazione come è cambiata, se è cambiata, la situazione nazionale dell'approccio alla Sicurezza Salute e Sostenibilità in Italia e in Europa, orizzonte nel quale ci muoviamo? Proviamo quindi a evidenziare brevemente, come ogni anno, le Luci e Ombre che secondo noi caratterizzano la situazione.

Iniziamo dalle Ombre, molte delle quali purtroppo potremmo definire malattie croniche del Sistema SSS in Italia.

Le Ombre

Da tecnici, con approccio scientifico e pragmatico alla realtà, la prima costante mancanza e difficoltà che segnaliamo da anni è la non presenza di un consolidato sistema di raccolta dati sulla Sicurezza e Salute.

Da poco è stata pubblicata la relazione annuale dell'INAIL, lavoro estremamente importante, ben fatto, strumento utile e direi necessario a tutti i tecnici della SSS. Dall'analisi dei dati presentati con estrema capacità tecnica e precisione dal nostro Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro si possono già evincere molti spunti, ma si vede anche la chiara necessità di integrare queste informazioni con altre che dovrebbero provenire da differente origine e dovrebbero essere integrate in modo statisticamente ineccepibile. Questa analisi originerà tutti i parametri necessari a sviluppare quegli indicatori che dovremmo poter usare per meglio definire le reali condizioni di fuori norma, e conseguentemente le azioni da pianificare e intraprendere. Mi riferisco – per esempio – alla costruzione di indici di gravità e di frequenza che non possono non avere una valutazione ponderata sul numero di ore lavorate totali e per settore, di addetti totali e per settore. In poche parole, si riafferma la necessità di realizzare il Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione.

Altri aspetti che rivelano delle ombre sul sistema Sicurezza Salute e Sostenibilità nel nostro Paese sono

evidenziati anche nel questionario proposto dall'Agenzia Europea per la Sicurezza ai Presidenti delle Associazioni di professionisti della Sicurezza proprio di questi giorni.

Fra le domande ce ne sono almeno due in cui i dubbi dell'Agenzia Europea evidenziano un punto assai critico anche in Italia.

La prima domanda a cui mi riferisco chiede una valutazione dell'Efficacia e dell'Efficienza del sistema per la Prevenzione nel nostro Paese. Chi è in grado di rispondere a questa domanda? A mio avviso nessuno può dare una reale valutazione. Infatti non è possibile

definire quante risorse ogni anno vengono immesse nel sistema da parte dello Stato, delle Regioni, degli Enti, e poi dalle grandi aziende, dalle PMI, fino alle micro aziende. Quello che possiamo valutare sono alcuni effetti finali, in parte drammatici, come appunto il numero di casi mortali (nel 2022 sono 606 quelli riportati dall'INAIL), o il numero di infortuni sul lavoro (nel 2022 sono 429 004). Ma se non sappiamo quante ore di formazione sono state erogate (milioni forse?), quanti investimenti sono stati fatti in attrezzature, dispositivi ecc., e se non possiamo neanche correlare i dati finali con dati noti da altre fonti, vedi punto precedente, chi è in grado di giudicare davvero efficacia ed efficienza del Sistema SSS in Italia? E chi è in grado di affermare che la strada da percorrere è questa o quella?

La seconda domanda che mi ha molto colpito, anche perché da alcuni anni come AIAS ne stiamo parlando e sentire che l'Agenzia Europea lo chiede significa che forse avevamo almeno in parte ragione, è la seguente: "Quali sono gli effetti di questa massima mercificazione dei servizi di prevenzione nel vostro Paese sulle attività svolte?". Laddove mercificazione è meglio espressa dal termine inglese *commodification*. Cioè si afferma che in Europa (e quindi anche in Italia) è presente un vero e proprio passaggio dei servizi di prevenzione (in primis la Formazione e anche la Valutazione dei Rischi) in *commodity*.

Per *commodity* in economia si intende un bene standardizzato e omogeneo, ovvero qualcosa di comune, di basso valore aggiunto o di difficile distinzione da altri simili.

Esattamente l'opposto di quello che erano nello spirito del legislatore sia la Valutazione dei Rischi sia la conseguente necessaria attività di Formazione.

Quindi, tra le ombre che più ci inquietano sicuramente ci sono l'approccio sistemico alla gestione della SSS in Italia privo di dati, di indicatori, e quindi di obiettivi strategici derivanti da una pragmatica e scientifica osservazione della realtà. Poi la conseguente risposta del mercato che, priva di una condivisa strategia fra gli *stakeholders*, porta all'abbassamento costante della qualità dei servizi resi e cercati sempre più in una logica di mera riduzione



dei costi e dei prezzi. Come del resto noto, il mercato privo di una guida politica e strategica va sempre in quella direzione.

Le Luci

Possiamo e dobbiamo sicuramente vedere anche gli aspetti positivi. Come dicevo in un altro editoriale, la Cultura della Sicurezza è ormai sentita da tutti come una reale necessità. Sempre più parliamo di portare la prevenzione nelle scuole di ogni ordine e grado, e nelle università, direi in tutte le università oramai, sono presenti corsi, lauree e master. Segno che studenti e mercato del lavoro richiedono specialisti sul tema. Ben oltre le mere indicazioni della legge. Anche l'esplosione di approcci comunicativi innovativi, dai concorsi artistici come quelli promossi dalla Faraone Spa, alle performance teatrali, a quelli musicali, fino addirittura al cabaret, dimostrano in modo inequivocabile come la volontà di confronto e crescita sul tema sia sentita a tutti i livelli e la comunicazione dei valori della Sicurezza sia divenuta finalmente non solo tecnica ma anche emotiva e direi quindi umana.

Insieme alla crescita culturale vogliamo evidenziare e annoverare fra i sintomi positivi anche l'approccio delle Grandi Organizzazioni (vedi in specifico il Club promosso da AIAS) di fare lobbying positiva, di svi-

luppate ben oltre gli obblighi di legge, l'approccio alla sicurezza, fino alla volontà delle grandi aziende di aiutare la propria filiera di fornitura ad accrescere questi aspetti nel suo complesso. Questo approccio è secondo noi sano ed è l'unico reale incentivo alla crescita delle PMI sino alle micro imprese, che sono sicuramente l'asset più importante del nostro sistema nazionale.

Anche l'avvio di tavoli tecnici, in cui finalmente (speriamo in modo non solo temporaneo e superficiale) vengono richiesti i contributi dei professionisti del settore, rappresenta una novità interessante che forse porterà finalmente a un approccio pragmatico, non di parte, nella definizione delle azioni da intraprendere.

Chiaramente in questo brevissimo excursus ho cercato di evidenziare solo tre punti negativi e tre punti positivi su cui rispettivamente dobbiamo lavorare e che possiamo utilizzare per il miglioramento continuo del Sistema Prevenzione Italiano e su cui come Associazione ci impegniamo tutti i giorni. E questo 25° numero con gli speciali sui PFAS, sull'amianto, sulla gestione dei rifiuti, sull'analisi delle cause degli incidenti, sulla leadership e sul ruolo degli HSE ben rappresenta l'impegno dei professionisti e il contributo che possiamo dare come Associazione per migliorare le condizioni di Salute Sicurezza e Sostenibilità nel nostro Paese.

